

Gazzetta del Sud 24 Novembre 2023

Varca lo Stretto con dieci kg di cocaina nell'auto, arrestato

Messina. Lo Stretto canale privilegiato del transito di stupefacenti e Messina “Porta della Sicilia” anche nel settore del narcotraffico. Un’ulteriore conferma viene dal recente sequestro di droga operato dai carabinieri: dieci chilogrammi di cocaina purissima, destinata ad alimentare le piazze di spaccio dell’Isola. Era trasportata, a bordo di un’auto bianca di marca Fiat, da un trentaquattrenne di origini siciliane – già conosciuto dalle forze dell’ordine –, reduce da un “viaggio” nel Continente. Appena sbarcato alla Rada San Francesco da una nave della Caronte & Tourist proveniente da Villa San Giovanni, il suo veicolo è stato fermato dai militari del Nucleo radiomobile, reparto guidato dal maggiore Arcangelo Maiello. L’uomo, sottoposto a perquisizione domiciliare e veicolare, è stato smascherato: si trattava di un pusher. Nel bagagliaio del veicolo custodito l’ingente carico di sostanza stupefacente, suddivisa in dieci involucri, per un peso complessivo di dieci chilogrammi. Il 34enne è stato quindi rinchiuso nella casa circondariale di Gazzi – in attesa dell’udienza di convalida – con l’accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

In particolare, è il primo pomeriggio di martedì scorso quando il Comando provinciale dei carabinieri fa scattare un piano di controlli a campione sui mezzi di trasporto che attraversano il braccio di mare che separa la Sicilia dalla Calabria. Sotto la lente d’ingrandimento finiscono i veicoli in transito. E, soprattutto, una macchina che ha appena lasciato un traghetto della compagnia privata di navigazione. Abbassata la paletta davanti al parabrezza, il conducente mostra subito i classici segnali di nervosismo, colti immediatamente dal personale operante, secondo cui potrebbe nascondere qualcosa. E, infatti, di lì a poco, si scoprirà il vero motivo della sua trasferta: approvvigionarsi di droga da rivendere chissà a chi. Saranno le indagini a stabilire dove e a chi fosse diretta la cocaina, se a cosche o a gruppi di “semplici” spacciatori. Una certezza è data, intanto, dalle dosi ricavabili dal carico, stando al responso delle analisi di laboratorio effettuate dal Reparto investigazioni scientifiche di Messina: ben 43mila nel caso in cui la polvere bianca non fosse stata tagliata con altra “roba”, in quest’ultimo caso il numero sarebbe potuto arrivare anche a 120mila, per un prezzo medio a singola dose compreso tra i 50 e i 100 euro. Quindi, posto un argine a quello che si prospettava come un grande affare.

Riccardo D’Andrea